

La DC offre solo ministeri

(Dalla prima pagina)
zione, che per il PSI sfocerà nella riunione della Direzione di domani.
E' in questa cornice che la giornata politica ha fatto emergere qualche segnale scambiato tra il PSI e la DC (anzi, tra la segreteria socialista e Forlani).

perché, avrebbe osservato Craxi, «lasciando le cose in superficie non si risolve nulla». E la discussione riguarda il modo di affrontare la questione della presidenza del Consiglio, senza condannarla in una proposta precisa, che abbia valore immediato. Per il chiarimento dei rapporti con la DC, i socialisti preferiscono parlare con Forlani, ritenuto interlocutore meglio disposto, aggirando il gruppo dirigente democristiano.

re del vecchio governo, con l'intesa che questo dovrebbe durare soltanto qualche mese (fino alla convocazione del congresso dc? oppure, come ha prospettato qualcuno, fino al 1. settembre?).
Dietro queste voci sulle più diverse ipotesi di governi di ripiego, o provvisori, o addirittura balneari, vi è lo stimolo dei sospetti reciproci tra gli ex alleati. I socialisti — per quel che li riguarda — temono che la DC possa puntare, a un certo punto, alle elezioni anticipate con un governo che li escluda. Restano i timori degli sgambetti, ma non si rinuncia a discutere di posti. La DC offre ministri, in cambio di una ripresa della collaborazione di governo. La vicepresidente del Consiglio, gli Interni? Di questo si discute nell'ambito di una diplomazia segreta in corso da giorni. La sinistra democristiana ha difeso Roggioni, pronunciandosi contro la cessione del Viminale a un esponente socialista (Formica? Lagorio?). A questa soluzione sono contrari però anche i repubblicani: qualcuno di loro ha detto che ciò basterebbe per tenere il PRI fuori del governo.

Alora, i negoziatori democristiani hanno fatto circolare la voce di un ministro degli Interni non dc e neppure socialista: una scelta in campo neutro quale prezzo del rimpasto. Ecco come dovrebbero avvenire la scelta dei ministri: dal «manuale Cencelli» si sta sciogliendo il mercanteggiamento più meschini.
3) La delegazione socialista ha chiesto a Forlani lo scioglimento della P2. Il giornale del Psi sostiene che bisogna capire se dietro la loggia di Licio Gelli vi erano delle complicità e delle regie.
Anche i repubblicani ed i liberali, ricevuti nel pomeriggio a palazzo Chigi, hanno registrato il cambiamento di clima, l'atmosfera di «non rottura». «Un po' meglio va, si è attenuata la tensione», ha detto Spadolini. E a chi gli chiedeva se fosse stata esaminata con Forlani l'ipotesi d'una presidenza laica, ha risposto: «Certamente no. Il presidente incaricato è dc, e non ci ha minimamente posto il problema che in questo momento è fuori della realtà». Per i liberali, Zanone ha tenuto a mettere in risalto che finora non sono emersi ostacoli di principio al ritorno del Pli al governo.

A un giornalista che nel cortile di palazzo Chigi chiedeva se con Forlani egli avesse parlato di presidenza socialista, Craxi ha risposto con qualche battuta: «Ma vi pare! Vado dal presidente incaricato a dirgli "togli tu che mi ci metti io". Non mi sembra corretto. Siamo andati dal presidente incaricato con tutto il rispetto che egli merita per la sua autorevolezza e per la sua serietà. Abbiamo ascoltato i suoi propositi e ci siamo riservati di dargli una risposta». Craxi si è poi incontrato con Pietro Longo, e il segretario socialdemocratico ha tratto da questo colloquio la convinzione che l'atteggiamento socialista è «meno ripido».

Di che cosa si è discusso tra Craxi e Forlani? E quali sono gli «spiragli nuovi» che si sarebbero aperti, e dei quali hanno parlato anche alcuni portavoce socialista? La segreteria socialista non ha giudicato negativamente il primo contatto avuto con il presidente incaricato. Forlani, scrive l'Avanti! a commento della giornata, «ha espresso indicazioni di buona volontà, ma generiche». In sostanza, ciò che egli ha detto ai socialisti viene giudicato come qualcosa che va nella direzione desiderata, ma che ha bisogno di essere precisato e concretizzato. Si è detto che è necessario spingere a fondo la discussione.

«Naturalmente, trovandoci a colloquio con l'onorevole Forlani, abbiamo discusso di alcune questioni ed in particolare della vicenda P2. Vi sono state la ricostruzione, ben nota, e le posizioni, anch'esse note, dell'on. Forlani; e vi sono state le nostre critiche, anch'esse conosciute, a tutto il comportamento del governo e del presidente del Consiglio su questa vicenda. Abbiamo parlato anche di altri aspetti della politica del governo dimissionario. Si è poi discusso dei rapporti e delle polemiche che sono in corso tra DC e PCI».
— Esistono da parte di Forlani il segno e la volontà di un vero rinnovamento?
«No».

ROMA — Al termine dell'incontro a Palazzo Chigi tra il presidente Arnaldo Forlani, e la delegazione comunista (della quale, con Enrico Berlinguer, facevano parte il capigruppo parlamentare Fernando Di Giulio ed Edoardo Perrone), il segretario generale del PCI ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:
«Considerato che l'on. Forlani non ha intenzione, com'è noto, di proporci di partecipare al governo che sta tentando di costituire; e considerato al tempo stesso che il PCI, dal canto suo, non ha in ogni caso alcuna intenzione di collaborare con l'on. Forlani, ed anzi ritiene che la direzione del governo non debba spettare né a lui né ad altro rappresentante della DC, avevamo proposto che questo incontro con noi avesse luogo dopo gli altri incontri che l'on. Forlani avrà con i partiti

«Naturalmente, trovandoci a colloquio con l'onorevole Forlani, abbiamo discusso di alcune questioni ed in particolare della vicenda P2. Vi sono state la ricostruzione, ben nota, e le posizioni, anch'esse note, dell'on. Forlani; e vi sono state le nostre critiche, anch'esse conosciute, a tutto il comportamento del governo e del presidente del Consiglio su questa vicenda. Abbiamo parlato anche di altri aspetti della politica del governo dimissionario. Si è poi discusso dei rapporti e delle polemiche che sono in corso tra DC e PCI».
— Esistono da parte di Forlani il segno e la volontà di un vero rinnovamento?
«No».

«Naturalmente, trovandoci a colloquio con l'onorevole Forlani, abbiamo discusso di alcune questioni ed in particolare della vicenda P2. Vi sono state la ricostruzione, ben nota, e le posizioni, anch'esse note, dell'on. Forlani; e vi sono state le nostre critiche, anch'esse conosciute, a tutto il comportamento del governo e del presidente del Consiglio su questa vicenda. Abbiamo parlato anche di altri aspetti della politica del governo dimissionario. Si è poi discusso dei rapporti e delle polemiche che sono in corso tra DC e PCI».
— Esistono da parte di Forlani il segno e la volontà di un vero rinnovamento?
«No».

ROMA — Al termine dell'incontro a Palazzo Chigi tra il presidente Arnaldo Forlani, e la delegazione comunista (della quale, con Enrico Berlinguer, facevano parte il capigruppo parlamentare Fernando Di Giulio ed Edoardo Perrone), il segretario generale del PCI ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:
«Considerato che l'on. Forlani non ha intenzione, com'è noto, di proporci di partecipare al governo che sta tentando di costituire; e considerato al tempo stesso che il PCI, dal canto suo, non ha in ogni caso alcuna intenzione di collaborare con l'on. Forlani, ed anzi ritiene che la direzione del governo non debba spettare né a lui né ad altro rappresentante della DC, avevamo proposto che questo incontro con noi avesse luogo dopo gli altri incontri che l'on. Forlani avrà con i partiti

«Naturalmente, trovandoci a colloquio con l'onorevole Forlani, abbiamo discusso di alcune questioni ed in particolare della vicenda P2. Vi sono state la ricostruzione, ben nota, e le posizioni, anch'esse note, dell'on. Forlani; e vi sono state le nostre critiche, anch'esse conosciute, a tutto il comportamento del governo e del presidente del Consiglio su questa vicenda. Abbiamo parlato anche di altri aspetti della politica del governo dimissionario. Si è poi discusso dei rapporti e delle polemiche che sono in corso tra DC e PCI».
— Esistono da parte di Forlani il segno e la volontà di un vero rinnovamento?
«No».

«Naturalmente, trovandoci a colloquio con l'onorevole Forlani, abbiamo discusso di alcune questioni ed in particolare della vicenda P2. Vi sono state la ricostruzione, ben nota, e le posizioni, anch'esse note, dell'on. Forlani; e vi sono state le nostre critiche, anch'esse conosciute, a tutto il comportamento del governo e del presidente del Consiglio su questa vicenda. Abbiamo parlato anche di altri aspetti della politica del governo dimissionario. Si è poi discusso dei rapporti e delle polemiche che sono in corso tra DC e PCI».
— Esistono da parte di Forlani il segno e la volontà di un vero rinnovamento?
«No».

La difficile scelta di Bettino Craxi
(Dalla prima pagina)
dere nel campo aperto della costruzione di un'alternativa, contiene un grado di rischio infinitamente inferiore a quello che una forza di sinistra come il PSI correrebbe dall'essere coinvolto nella crisi e nell'arrogante tentativo di sopravvivenza del sistema di potere democristiano.
Ma non si tratta solo delle fortune di un importante partito democratico. Si tratta di mettersi dal punto di vista dell'interese

se superiore della Repubblica e della democrazia. Siamo ad un passaggio stretto: è ormai chiaro che dalla palude non si esce se non chiudendo col passato e costringendo la DC a ricercare, senza più farne pagare i costi al paese, un proprio risanamento o «rifondazione», come dice perfino Donat Cattin. Ma una Dc restituita alla limpidezza del gioco democratico è pensabile solo a condizione che non possa più contare in un sistema feudale

di comando e nella docilità subalterna di portatori d'acqua.
Noi non diremo, come Piccoli, che «tutto dipende dai socialisti». Sappiamo bene che tutto dipende da tutte le forze del cambiamento, che si sentono responsabili della nazione e del suo risanamento democratico. Ma in questo vasto coro, certo una funzione essenziale spetta ad un PSI che eserciti in pieno il proprio ruolo di grande forza autonoma della sinistra.

Inchiesta parlamentare
(Dalla prima pagina)
fatti penalmente rilevanti, in particolare contro le istituzioni democratiche e la sicurezza interna ed esterna dello Stato anche mediante la pratica dello spionaggio politico e militare.
E gli eventuali collegamenti della P2 con gruppi politici, economici e finanziari nazionali e internazionali, operanti all'interno oppure fuori del nostro Paese.
I ritardi, le disfunzioni, le omissioni e le irregolarità responsabili verificatisi nell'assunzione da parte del gover-

no di provvedimenti disciplinari, anche in via cautelativa, nei confronti di tutti i pubblici funzionari indiziati di appartenenza all'associazione segreta.
Secondo la proposta del PCI la commissione dovrebbe essere composta da dieci deputati e dieci senatori (la metà, quindi, dei componenti le commissioni Moro e Sindona: ciò per rendere più snella e spedita l'inchiesta) in rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari. La necessità di operare con il dovuto rigore in tempi brevi

ha consigliato di stabilire che la presentazione delle relazioni conclusive al Parlamento avvenga nel termine massimo di sei mesi. Alla commissione non potranno essere opposti il segreto d'ufficio, quello bancario, quello professionale e quello di Stato.
Analoga iniziativa è stata presa dai radicali, ed è stata annunciata dalla DC. Per la istituzione della commissione bismerale d'inchiesta non è necessario attendere la soluzione della crisi di governo: il Parlamento può quindi decidere in tempi brevissimi.

I documenti Sismi in mano alla P2

(Dalla prima pagina)
Nonostante il mistero, comunque, da indiscrezioni si è saputo della presenza di queste carte provenienti dal Sismi, e si tratta di notizie certe. In Procura si dice che molto presto dovrà essere sentito dal magistrato anche il generale Giuseppe Santovito, che dirigeva il Sismi fino a pochi giorni fa, prima di essere sollevato dall'incarico poiché il suo nome compare nella famosa lista della P2 accanto a quelli degli altri due massimi dirigenti dei servizi segreti (Grassini e Pelosi).

L'inchiesta penale sugli affari occulti di Licio Gelli (spionaggio, ricatti e trame di potere), dunque, sta per investire anche gli uffici del «moderno» Sismi. Ieri mattina si è visto in Procura, ceprinesenza del Consiglio, gli Interni? Di questo si discute nell'ambito di una diplomazia segreta in corso da giorni. La sinistra democristiana ha difeso Roggioni, pronunciandosi contro la cessione del Viminale a un esponente socialista (Formica? Lagorio?). A questa soluzione sono contrari però anche i repubblicani: qualcuno di loro ha detto che ciò basterebbe per tenere il PRI fuori del governo.

avrebbe accusato a sua volta Viezzer di essere lui «una spia dei russi».
Uscito dall'ufficio di Sica, La Bruna ha infilato un ascensore di corsa evitando di incontrare i giornalisti. Il suo difensore, invece, si è limitato a dire: «E' un testimone che sa molte cose ed ha intenzione di dirle»; a che proposito? «Sa molto su tante cose», ha insistito l'avvocato Taddei, rilanciando il suo messaggio oscuro (ma chi deve raccoglierglielo?).
Nel pomeriggio Sica è andato a Regina Coeli per interrogare il colonnello Viezzer una seconda volta, ad oltre dieci giorni dal suo arresto. Il primo interrogatorio era cominciato alle 18 ed era andato avanti fino alle 3 del mattino: Viezzer aveva respinto tutte le accuse, ma era stato generoso in particolari. Tra l'altro, aveva parlato dei suoi rapporti con il giornalista di Firenze Marcello Coppetti, facendo così ritrovare le due valigie piene di documenti (e non solo, ci sono anche nastri registrati intercettazioni?) sequestrate nel capoluogo toscano. Anche l'ufficiale del Sid ha parlato a lungo, fino a notte.

giunto, considerando le fermate produttive già attuate ed in programma. In aggiunta ai 23 mila sospesi, la FIAT ha convocato per oggi, alle 14.30, cinquemila lavoratori negli stabilimenti del Lingotto e delle Ponderie Mirafiori. Sommando tutte le riduzioni di organico già attuate o previste si arriva così a 50 mila posti di lavoro in meno di cui parlavano all'inizio molti paventano che questa

cifra drammatica venga superata.
E' per dire «no» a questa politica che il sindacato ha convocato per oggi, alle 14.30, nel Teatro Nuovo di Torino, i 23 mila lavoratori FIAT sospesi dallo scorso ottobre. Uscendo dal teatro, i «cassintegrati» manifesteranno per le vie centrali di Torino. Con quelli della FIAT, saranno i lavoratori di altre industrie in crisi, a cominciare

dalla Montedison, Indesit, Olivetti. Se infatti la crisi è parzialmente travalicata ormai l'ambito aziendale.
Dopo la grande manifestazione di oggi, riprenderanno giovedì le trattative sindacali con la FIAT. L'obiettivo numero uno della vertenza, che sarà sostenuto con ulteriori iniziative di lotta, è ormai indiscutibile: far cambiare politica alla FIAT.

Spariti 6 boss mafiosi: uccisi?

(Dalla prima pagina)
indaga sul grande «business» degli spedimenti di rifiuti, l'Ucciardone dopo averlo incriminato per una storia di assegni che puzzava di bruciatolo. Adesso, godeva del regime di libertà provvisoria. E, come se non bastasse, da più parti a Palermo, vien fatto il suo nome come probatissimo successore ai massimi vertici del gotha mafioso.
Santino Inzerillo è invece fratello di Salvatore Inzerillo, il sapiente mediatore delle spinte centrifughe all'interno delle grandi famiglie, cui non valse a nulla il 24 maggio scorso — spostarsi per la città a bordo di un'auto blindata e armata di una 357 Magnum con colpo in canna. Santino aveva scelto la latitanza due anni fa, raggiunto da mandato di cattura, sempre nel quadro dell'inchiesta su «mafia e droga». Proprio nel suo caso, l'ipotesi più terribile, trova un riscontro preciso: regola vuole che le famiglie di un latitante di mafia siano costantemente al corrente degli spostamenti del proprio congiunto. Perché proprio ora, gli Inzerillo — sia pure a denti stretti — lanciano segnali d'allarme?

Terzo nome, anch'esso di tutto rispetto: Calogero Di Maggio. Soprannominato Caliddu è fratello di Salvatore Di Maggio (Sasà), il boss di Bellolampo, ras di intere borgate di Palermo (Uditore,

fu la «risposta in contanti» a quella di Bontade, ne fu invece la diretta prosecuzione.
E allora? Ha ripreso quota l'ipotesi che sta venendo alla ribalta: un gruppo di mafiosi, talmente forte da rimettere in discussione qualunque equilibrio. Se necessario, con esecuzioni in massa.

Delegazione del Polisario ricevuta ieri al PCI

ROMA — Una delegazione del Fronte Polisario, composta da Mohamed Sidati, membro dell'ufficio politico e ministro della RASD e da Omar Ali, rappresentante in Italia del Fronte Polisario, ha avuto ieri un colloquio con i compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI e Nadia Spano.
Nel corso dell'incontro, Mohamed Sidati ha fornito un'ampia informazione sulla lotta che il popolo Sahara conduce per il riconoscimento del proprio diritto all'autodeterminazione ed all'indipendenza; chiedendo per questo la intensificazione della iniziativa e del sostegno internazionale di tutte le forze progressiste e democratiche.
Il PCI ha ribadito il suo impegno di solidarietà con la lotta del Fronte Polisario.

Oggi rispondono all'offensiva FIAT

(Dalla prima pagina)
rati tanto gli errori, quanto la perseveranza nell'errore. Ottenuta, dopo la vertenza dello scorso autunno, la sospensione di 23 mila lavoratori, i dirigenti FIAT gridarono alla vittoria e dissero che sarebbe bastato quel provvedimento per risolvere le sorti del'azienda, che non occorre fare nuove scelte nella ricerca, ammodernare i prodotti, innovare gli impianti, cambiare l'organizzazione del lavoro, la politica commerciale. Esultarono, questi dirigenti, per essere riusciti ad imporre, agli operai rimasti in fabbrica, un 10% in più di produttività.

Il risultato è che le auto prodotte in più restano invendute sui piazzali. Da ieri Mirafiori, Rivalta, Lingotto ed altre fabbriche sono deserte perché 63 mila operai, appunto, subiscono un'altra settimana di cassa integrazione (ne faranno ancora una in luglio ed un'altra a ridosso delle ferie). Impianti in grado di costruire due milioni di auto all'anno ne hanno costruite l'anno scorso 1.280.000. Per quest'anno la FIAT annuncia un ulteriore «taglio»: si produrranno 1.230.000 vetture, ma è dubbio che anche un traguardo così ridotto venga rag-

giunto, considerando le fermate produttive già attuate ed in programma. In aggiunta ai 23 mila sospesi, la FIAT ha convocato per oggi, alle 14.30, cinquemila lavoratori negli stabilimenti del Lingotto e delle Ponderie Mirafiori. Sommando tutte le riduzioni di organico già attuate o previste si arriva così a 50 mila posti di lavoro in meno di cui parlavano all'inizio molti paventano che questa

Advertisement for Wirtù del carciofo nel PIACERE di un CYNAR. Includes text: 'le WIRTÙ del carciofo nel PIACERE di un CYNAR', 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.', 'BEVUTO LISCIO È UN OTTIMO AMARO'. Features an image of a Cynar bottle and a glass.